



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA
Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confisal-unsal.it info@confisal-unsal.it



Roma, 2/09/2019

Ai Segretari Nazionali
Ai Segretari Regionali e Provinciali

Oggetto: pagamento TFR/TFS, continua la battaglia dell'UNSA.

L'UNSA - dopo l'apposito ricorso approvato alla Corte Costituzionale - **continua** il proprio incessante impegno per vedere assicurato un diritto basilare dei lavoratori pubblici: il pronto pagamento del proprio TFR/TFS al momento del pensionamento.

Questa OS ha **diffidato il Presidente del Consiglio dei Ministri** intimandogli l'urgente adozione di norme atte a recepire la sentenza della Corte Costituzionale relativa al ritardato pagamento del TFR/TFS nel pubblico impiego.

A Seguito di ciò, la **Presidenza del Consiglio ha trasmesso tutta la documentazione al Ministero della Pubblica Amministrazione** invitando lo stesso ad adempiere con celerità a quanto richiesto dall'UNSA.

Vi terremo aggiornati sugli sviluppi.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI
GIURIDICI E LEGISLATIVI

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DAQL 0008307 P-
del 28/08/2019



24707879

4.3.2.4/2019/545

28 AGO. 2019

ALL'UFFICIO LEGISLATIVO
DEL MINISTRO DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE

ROMA

c. p. c. ALL'AVV. ANTONIO MIRRA
antonio.mirra@ordineavvocatita.it

OGGETTO: Atto stragiudiziale di significazione, invito e diffida a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 159/2019.

Si trasmette, per l'esame di competenza, l'unito atto stragiudiziale di diffida a firma dell'avv. Mirra, in nome e per conto della Federazione CONFSAL-UNSA, con il quale, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 159/2019, in relazione alle modalità ed ai tempi di erogazione del TFS/TFR per i dipendenti pubblici, si richiede di attivare in via di urgenza ogni possibile iniziativa di riforma dei tempi di erogazione delle prestazioni dovute alla cessazione del rapporto di lavoro del personale in regime di pubblico impiego conformemente a quanto segnalato dalla stessa Corte.

IL V. CAPO DEL DIPARTIMENTO
VICARIO

Avv. Stefano Varone



Statali, tempi lunghi per il Tfr E partono le diffide al governo

LA CONTROVERSIA

ROMA Ancora tempi lunghi per l'erogazione ai lavoratori pubblici di un anticipo fino a 45 mila euro sul trattamento di fine rapporto. La norma approvata con l'ultima manovra - in concomitanza con l'introduzione di Quota 100 - prevedeva questa novità per compensare il fatto che la liquidazione, in base a norme del passato, arriva con almeno due anni di ritardo. Tuttavia il relativo provvedimento attuativo, che deve aprire la strada all'applicazione delle previste convenzioni con Abi e Inps, non è ancora pronto.

Intanto sul tema è arrivata a Palazzo Chigi una diffida del sindacato autonomo Confsal Unsa che chiede «in via di urgenza, ogni possibile iniziativa di riforma dei tempi di erogazione delle prestazioni dovute alla cessazione del rapporto di lavoro del personale in regime di pubblico impiego», in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 159 del 2019, depositata lo scorso 25 giugno.

**IL SINDACATO
CONFSAL-UNSA
CHIEDE UNA RIFORMA
DELLA MATERIA
DOPO LA SENTENZA
DELLA CONSULTA**

«L'anticipo di 45 mila euro sul Tfr/Tfs dei dipendenti pubblici è un prestito fatto da banche con interessi a carico dei lavoratori, non l'erogazione, come dovrebbe essere, di un diritto maturato in più di 40 anni di contribuzione. I lavoratori pubblici continuano a essere truffati da un datore di lavoro che non eroga il loro Tfr/Tfs in termini accettabili» aveva detto all'epoca Massimo Battaglia, segretario generale della federazione Confsal-Unsa.

Per Battaglia «l'anticipo di 45 mila euro del Tfr/Tfs è una bufala. Vi sono banche convenzionate che con una normale operazione di cessione del credito già offrono anticipi a tassi inferiori. «La questione va risolta alla radice e il governo è chiamato a farlo e a farlo, si spera, in modo equanime. Dopo più di 40 anni di lavoro, il dipendente pubblico deve avere a disposizione il proprio Tfr/Tfs subito, senza interessi e per la cifra intera cui ha diritto avendo versato puntuali contributi durante l'intera carriera lavorativa» concludeva il segretario.

La Corte aveva stabilito che «le indennità di fine rapporto comunque denominate assumono il carattere di retribuzione differita e, come tali, devono assicurare le finalità previste dall'articolo 36 della Costituzione - garantire cioè al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

SOLOLAVORO

Tfr/Tfs, arriva a Palazzo Chigi la diffida a sbloccare l'erogazione del tfr per i dipendenti pubblici

La Presidenza del consiglio ha ricevuto la diffida al governo e al parlamento, inviata dal sindacato autonomo Confsal-Unsa, perché attivi, "in via di urgenza, ogni possibile iniziativa di riforma dei tempi di erogazione delle prestazioni dovute alla cessazione del rapporto di lavoro del personale in regime di pubblico impiego", in attuazione della sentenza della Corte costituzionale

Soluzioni rapide per sbloccare il pagamento del Tfr ai lavoratori della Pa andati in pensione. La Presidenza del consiglio ha ricevuto la diffida al governo e al parlamento, inviata dal sindacato autonomo Confsal-Unsa, per attivare "in via di urgenza, ogni possibile iniziativa di riforma dei tempi di erogazione delle prestazioni dovute alla cessazione del rapporto di lavoro del personale in regime di pubblico impiego", in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 159 del 2019, depositata lo scorso 25 giugno. L'avv. Antonio Mirra, legale del sindacato autonomo, ha inviato via Pec a Palazzo Chigi, per conto dell'Unsa, un atto stragiudiziale di significazione e diffida al governo in cui si intima un intervento urgente per ottemperare alla sentenza della Consulta che ha stabilito che "le indennità di fine rapporto comunque denominate assumono il carattere di retribuzione differita e, come tali, devono assicurare le finalità previste dall'art. 36 della Costituzione – garantire cioè al lavoratore e alla sua famiglia un'esistenza libera e dignitosa. Il Tfr e le altre indennità di fine servizio, spiega la Corte, "si prefiggono di accompagnare il lavoratore nella delicata fase dell'uscita della vita lavorativa attiva" e sono corrisposte al momento della cessazione del servizio "allo scopo di agevolare il superamento delle difficoltà economiche che possono insorgere nel momento in cui viene meno la retribuzione". Le disposizioni censurate – che per ragioni di equilibrio dei bilanci hanno introdotto il differimento e la rateizzazione della c.d. liquidazione spettante agli statali – sono legittime, però, prosegue la Corte, solo nei casi, come quello portato al suo giudizio, in cui il lavoratore cessa dal servizio in anticipo rispetto al raggiungimento del limite di età o di servizio. Non le saranno dovute invece in caso di pensionamento anticipato. Il dipartimento affari legislativi di palazzo Chigi, ricevuta la diffida di Unsa, ha scritto al ministero della pa e ai presidenti di Camera Senato, perchè ciascuno per le proprie competenze, intervengano urgentemente sul tema, in ottemperanza del dettato della Consulta che aveva segnalato al Parlamento "l'urgenza di ridefinire una disciplina non priva di aspetti problematici, nell'ambito di una organica revisione dell'intera materia, peraltro indicata come indifferibile nel recente dibattito parlamentare". Massimo Battaglia, segretario generale della federazione Confsal-Unsa, invita il nuovo governo alla "immediata soluzione come richiesto dalla Corte costituzionale: "il tfr è un diritto del lavoratore e non può diventare uno strumento politico economico dei governi in carica".